



## *I.T.T. Livia Bottardi*



00155 Roma - Via Filiberto Petiti, 97 ☎ 06 121126565 📠 06 2294948 - V Municipio - Distretto 15°  
Codice Scuola RMTN02000C - Cod. Fisc. 97009190584 - ✉ [rmtn02000c@istruzione.it](mailto:rmtn02000c@istruzione.it)

### Relazione Progetto “Il turismo delle Radici”

In qualità di referente della proposta formativa del Turismo delle Radici presso l’ I.T.T. “L. Bottardi” e che ha coinvolto due classi, mi sono fatta interprete delle nuove frontiere del turismo: i viaggi delle radici. Questi ultimi sono al centro delle politiche di sviluppo nazionale e in particolare di quelle rivolte alla valorizzazione dei piccoli borghi italiani. Questi luoghi hanno visto molti dei nostri connazionali lasciare la propria terra.

I viaggi delle radici da sempre rappresentano un momento di fondamentale importanza per gli italo-discendenti che avvertono la necessità di avvicinarsi alle proprie radici, attraverso la ricostruzione della storia di famiglia, la visita ai luoghi in cui vivevano gli antenati e l’approfondimento della cultura d’origine. Allo stesso tempo, queste esperienze generano in Italia importanti flussi in entrata, che coinvolgono principalmente i piccoli borghi e le aree interne: quindi tutti quei luoghi che in passato sono stati punti di partenza per chi decideva di emigrare. Ne deriva dunque una visione rinnovata del ruolo degli italiani all’estero, che diventano veri protagonisti dei territori d’origine, e al tempo stesso favoriscono nuove opportunità per la crescita socio-economica e culturale di quei luoghi. Per tutte queste ragioni siamo convinti che il percorso intrapreso insieme al Tavolo tecnico di coordinamento sul turismo delle radici, che ha portato alla nascita del progetto «Il turismo delle radici - una strategia integrata per la ripresa del settore del turismo nell’Italia post covid-19» del Pnrr, sia il tragitto più appropriato. Le comunità italiane all’estero potranno così rafforzare il sentimento di piena appartenenza al nostro Paese, impegnandosi attivamente nella valorizzazione delle sue risorse turistiche, in modo da mantenere sempre vivo il prezioso legame con l’Italia e tramandarlo alle generazioni future.

Nell’andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni. (Salmo 126 (125) Cercando salvezza di vita e il ritorno per sé e per i compagni. (Odissea). Il viaggio più affascinante è un ritorno [...]. «Perché cavalcate queste terre?» chiese nella famosa ballata di Rilke l’alfiere al marchese che procede al suo fianco. «Per ritornare» risponde l’altro. (Claudio Magris, L’infinito viaggiare).

Le citazioni di cui sopra possono costituire una summa ideale della storia della nostra civiltà (quella occidentale). Essa comincia con un viaggio di ritorno, un viaggio delle radici: quello di Ulisse che vuole più di ogni altra cosa «vedere il giorno del suo ritorno a Itaca», alla sua radice prima. E sempre una storia di radici, questa volta si tratta di un mancato ritorno a casa, quello di Dante, fonda buona parte della nostra storia letteraria e non solo. Dunque, siamo figli di un ritorno a casa e di un mancato ritorno. Comunque la si veda, pare proprio che tutti, spartiti e restati, ritornati e non tornati, dobbiamo fare i conti con le nostre radici. Partire o restare, ma anche partire e

restare: la «o» dilemmatica che lacera e svuota interi paesi si trasforma, sin dal momento della partenza, in «e» congiunzione impegnata in un disperato tentativo di tenere uniti partiti e restati, impegnata ad arginare lo sradicamento di chi va via (ma anche di chi rimane), l'esplosione dei paesi, la fine di un mondo

Con turismo delle radici si designa il viaggio compiuto «dai migranti che si recano in vacanza nel Paese di origine, spesso dopo esserne stati lontano per lungo tempo, o dai loro discendenti che vogliono visitare e conoscere la terra di origine della loro famiglia» (De Marchi e Mingotto, 2016, p. 589). Il fenomeno non ha una denominazione univoca: infatti, oltre a essere definito come turismo delle radici, «è conosciuto anche come turismo delle origini o di ritorno, in alcune nazioni viene definito turismo ancestrale o genealogico [...], a volte si parla di turismo della diaspora, della memoria, nostalgico o sentimentale»

Comunque lo si voglia definire Il **“Turismo delle Radici”** è un’offerta turistica strutturata attraverso appropriate strategie di comunicazione, che coniuga alla proposta di beni e servizi del terzo settore (alloggi, eno-gastronomia, visite guidate) la conoscenza della storia familiare e della cultura d’origine degli italiani residenti all’estero e degli italo-discendenti che, vale la pena ricordarlo, sono stimati in un bacino di utenza che sfiora gli **80 milioni di persone**.

- Nel **1997** l’**ENIT** inseriva nella categoria «Turista delle Radici» **5,8 milioni** di viaggiatori che visitavano il nostro paese. Nel **2018**, undici anni dopo, questo numero era aumentato a **10 milioni (+72,5%)**.
- Nel **2018** il flusso economico in entrata generato dal Turismo delle Radici è stato pari a circa **4 miliardi di euro (+7,5% rispetto all’anno precedente)**.

Il Turismo delle Radici si propone come un palcoscenico di opportunità:

- Risposta alla sfida digitale: Il Turismo delle Radici sfrutta **canali innovativi**, poichè la diffusione capillare delle informazioni e la ricerca dei documenti sulla storia familiare passerà **dai siti web**. Inoltre, gli amministratori dei piccoli borghi, i proprietari degli agriturismi, le famiglie attive nell’ospitalità diffusa possono utilizzare i **social network** per informare il turista delle radici.
- Ecosostenibilità: il turismo delle radici lascia indietro le mete toccate dai flussi turistici tradizionali, valorizzando aree meno conosciute e meno sviluppate dell’Italia, che possono così **colmare il loro divario di crescita economica** nel rispetto della propria **natura rurale**, in maniera **ecosostenibile**. La valorizzazione dei piccoli centri e delle campagne consente da un lato la ristrutturazione e il recupero di abitazioni e infrastrutture in disuso, dall’altro favorisce anche i fornitori di servizi e prodotti locali (su tutti, quelli eno-gastronomici). Il turista delle radici è **«ambasciatore»** dei territori che custodiscono la sua storia familiare (solitamente i **piccoli borghi**).
- Incentivo all’occupazione giovanile: **l’operatore turistico specializzato in viaggi delle radici è una figura nuova**: per garantire un’offerta turistica di livello, un importante obiettivo è quello di promuovere la **formazione di operatori del turismo delle radici**, in coordinamento con le amministrazioni centrali interessate, i centri accademici e di ricerca, gli enti locali, gli operatori economici del settore turistico e le associazioni attive sul territorio. In tal modo **viene stimolata l’occupazione, in particolare quella giovanile, proprio in aree colpite da progressivo spopolamento, che sono quelle di predilezione per il turista delle radici**.
- **L’importanza della memoria: “Gli italiani all’estero, i diari raccontano”**. Correlata al **Turismo delle Radici** è la valorizzazione del **ruolo della memoria**. Le **storie di emigrazione, sacrificio e successo degli avi sono un fermo punto di riferimento per gli italo-discendenti nei cinque continenti**. Proprio per questo, la Direzione Generale degli Italiani all’Estero e delle Politiche Migratorie della Farnesina ha finanziato il progetto **“Italiani all’estero, i diari raccontano”**, una selezione delle parti più significative delle testimonianze raccolte nel fondo catalogato con il **sogetto “emigrazione”** presso la **Fondazione Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano (AR)**.

- 

Con questo progetto sperimentale l'I. T.T. "L. Bottardi ha deciso di puntare su un'idea che

È capace di coinvolgere le nostre comunità all'estero, nell'individuazione delle strategie migliori per creare un'offerta turistica appropriata;

- **Può potenziare la rete dei musei dell'emigrazione italiana**, favorendo la sistematizzazione delle attività dedicate all'approfondimento della storia locale, della lingua e della cultura italiana;
- **Favorisce la digitalizzazione degli archivi delle anagrafi italiane**, aumentando la domanda di documenti genealogici e relativi alla storia familiare;
- **Crea degli itinerari standard a cui abbinare esperienze personalizzate** (ad esempio degustazioni di prodotti tipici o possibilità di svolgere attività artigianali o ancora di partecipare a sagre e feste locali), che potrebbero in futuro essere inseriti in una **APP**, sulla falsa riga della "Guida alle radici italiane", che permetta al viaggiatore delle radici di studiare e documentarsi sul proprio itinerario ancor prima di raggiungere la propria destinazione;
- **Promuove esperienze di working holidays in Italia per i nostri connazionali all'estero**: il turismo delle radici consente di ripartire da esperienze autentiche a contatto con il territorio, da proporre ai giovani oriundi italiani, esperienze che sostengono il lavoro artigianale e le filiere produttive di cui a livello globale abbiamo riscoperto l'importanza soprattutto per via della crisi socio-sanitaria che speriamo esserci lasciati alle spalle.

Roma, 15 giugno 2023

IL Referente del Progetto

Prof.ssa Immacolata Mussolino.